

PANEL 23D

I POSTUMI DELLA MEMORIA (POST)FASCISTA: MONUMENTI, PRATICHE COMMEMORATIVE E CONTESTAZIONE.

Coordinatrice\Chair: Flaminia Bartolini (Università di Cambridge)

Parole chiave: fascismo, colonialismo, memoria pubblica

L'interesse accademico nella memoria pubblica del fascismo italiano è tutt'altro che nuovo. Dagli anni Novanta, i dibattiti sui lasciti tangibili e intangibili del fascismo hanno tenuto occupati gli studiosi che continuano a discutere la questione della difficile eredità italiana. Più recentemente, eventi globali e nazionali hanno ravvivato i discorsi, reso urgente il tema e lo hanno portato in nuove direzioni. Nell'ultimo decennio, la manifestazione *Unite the Right* del 2017 in Virginia, negli Stati Uniti, ha scatenato la prima ondata transnazionale di dibattiti sui monumenti imperiali e una crescente attenzione all'aspetto più oscuro e irrisolto del passato fascista dell'Italia: il colonialismo. Allo stesso modo, la riabilitazione globale dell'estrema destra nella politica contemporanea e, in particolare, l'elezione di Giorgia Meloni nel 2022, ha portato la parola F nelle cronache principali. Le radici neofasciste del nuovo primo ministro italiano e la sua attuale politica identitaria, incentrata in particolare sul nazionalismo e sulla retorica razziale anti-immigrazione, hanno ulteriormente sollecitato i commentatori politici e gli storici a esplorare questioni attuali di continuità e rottura nella politica, nella cultura e nella società italiane.

Alla luce di questi fenomeni recenti, questo panel si avvale di tre casi di studio tempestivi per riunire nuove ricerche sulla politica della memoria del fascismo e del colonialismo italiano dall'inizio del XXI secolo. Come si sono evolute e adattate al nuovo clima politico le pratiche commemorative collettive, i discorsi e le contestazioni relative al fascismo storico e alle sue ideologie? Nel suo intervento, "La politica del sacrificio", Amy King utilizzerà il caso del Rogo di Primavalle (1973) per analizzare le nuove trasformazioni della politica della memoria dell'estrema destra nell'era di Fratelli d'Italia. La relazione di Angelica Pesarini "Memoria e contro-narrazioni nell'Italia postcoloniale" illustrerà gli effetti epistemologici del sangue e della bianchezza come elementi cruciali della nazione e delle contro pratiche di resistenza. L'intervento di Victoria Witkowski, "Monumento sotto processo", utilizzerà le guerre della memoria e il processo del 2017 intorno al monumento di Rodolfo Graziani del 2012 per valutare ciò che continua a essere soppresso e ignorato nell'Italia postfascista.

The Afterlives of (Post)Fascist Memory: Monuments, Commemorative Practice and Contestation.

Keywords: fascism, colonialism, public memory

Academic interest in the public memory of Italian fascism is far from new. Since the 1990s, debates surrounding the tangible and intangible legacies of fascism have kept scholars occupied as they continue to discuss the issue of Italy's difficult heritage. More recently, global and national events have livened discourses, brought urgency to the topic and taken it in new directions. In the past decade, the 2017 Unite the Right rally in Virginia, USA sparked the first transnational wave of imperial monument debates and increasing attention to the darkest unresolved aspect of Italy's fascist past: colonialism. Equally, the global rehabilitation of the far right in contemporary politics, and in particular, Giorgia Meloni's 2022 election, has brought the F word into mainstream news reporting. The neofascist roots of Italy's new prime minister and her current identity politics, notably centred upon nationalism and racial anti-immigration rhetoric, has further urged political commentators and historians alike to explore topical issues of continuity and rupture in Italian politics, culture and society.

In light of such recent phenomena, this panel utilises three timely case studies to bring together new scholarship on the politics of the memory of Italian fascism and colonialism since the turn of the 21st century. How have collective commemorative practices, discourses and contestations surrounding historical fascism and its ideologies evolved and adapted to the new political climate? In her paper, 'The Politics of Sacrifice', Amy King will use the case of the Rogo di Primavalle (1973) to analyse new transformations in far-right memory politics in the era of Fratelli d'Italia. Angelica Pesarini's paper, 'Memory and Counter-narratives in Postcolonial Italy', will illustrate the epistemological effects of blood and whiteness as crucial elements of the nation and counter practices of resistance. Victoria Witkowski's paper 'Memory on Trial' will utilise the memory wars and 2017 trial surrounding Rodolfo Graziani's 2012 monument to assess what continues to be suppressed and ignored in postfascist Italy.

Amy King (Bristol University), La politica del sacrificio: La memoria del Rogo di Primavalle dal Movimento Sociale Italiano a Fratelli d'Italia.

La notte del 16 aprile 1973, tre membri del gruppo di estrema sinistra Potere Operaio salirono al terzo piano di via Bernardo da Bibbiena 33 a Primavalle, Roma, e versarono una miscela infiammabile di sostanze chimiche sotto la porta dell'appartamento della famiglia Mattei, che prese fuoco. Mario Mattei era segretario della sezione locale del partito post-fascista Movimento Sociale Italiano (MSI). Lui, insieme alla moglie Anna e a quattro dei loro sei figli, riuscirono a fuggire dall'appartamento in fiamme; i figli Virgilio, di 22 anni, e Stefano, di 10, morirono sul balcone della loro camera da letto davanti alla folla sottostante. L'attentato sarebbe stato rapidamente battezzato *il Rogo di Primavalle*.

Questo intervento considera la lunga vita dei Mattei nella cultura della memoria neofascista. Analizza la retorica verbale e visiva del martirio messa in scena dal MSI in occasione dei funerali per presentare il partito come una minoranza pacifica perseguitata per le sue convinzioni politiche. Il potere emotivo del martirio faceva parte del DNA del partito, data la centralità del culto del martirio nella propaganda del regime fascista, e Giorgio Almirante si dimostrò pronto a sfruttarne l'impatto nello spazio pubblico, nei media e in Parlamento.

La presentazione considera anche il modo in cui i giovani neofascisti si legarono alla memoria dell'attentato dopo lo scioglimento del MSI a metà degli anni Novanta per recuperare i simboli storici dell'estrema destra. Si conclude con alcune riflessioni sulla memoria del Rogo nell'era di CasaPound e Fratelli d'Italia e gli eventi commemorativi, durante i quali la generazione di militanti di estrema destra con esperienza biografica diretta degli Anni di Piombo cercano di trasmettere la memoria ai gruppi di estrema destra più giovani. Nell'intraprendere questo lavoro di memoria, i giovani neofascisti vengono celebrati come l'avanguardia dell'estrema destra italiana, presentando la memoria come un atto di militanza politica.

The Politics of Sacrifice: Memory of the Rogo di Primavalle from the Movimento Sociale Italiano to Fratelli d'Italia.

On the night of 16 April 1973, three members of the extreme left group Potere Operaio climbed up to the third floor of via Bernardo da Bibbiena 33 in Primavalle, Rome, and poured a flammable mix of chemicals under the door to the Mattei family flat, which later caught fire. Mario Mattei was secretary of the local branch of the post-fascist party the Movimento Sociale Italiano (MSI). He, along with his wife Anna, and four of their six children escaped from the burning flat; his sons Virgilio, 22, and Stefano, 10, burnt to death on their bedroom balcony in front of crowds below. The attack would quickly be labelled the *Rogo di Primavalle*.

This paper considers the Matteis' long afterlives in neofascist memory culture. It analyses the verbal and visual rhetoric of martyrdom staged by the MSI at the funeral in order to present the party as a peaceful minority persecuted for its political beliefs. Awareness of the emotive power of martyrdom was part of the party's DNA, given the centrality of the cult of martyrdom to the fascist regime's propaganda, and Giorgio Almirante proved himself adept at leveraging its impact in public space, in the media, and in parliament.

The paper considers the way young neofascists related to memory of the attack after the dissolution of the MSI in the mid-90s as a means to reclaim the historic symbols of far-right identity. It concludes with some reflections on memory of the Rogo in the era of CasaPound and Fratelli d'Italia as older generations of far-right militants with direct biographical experience of the Years of Lead show awareness of the need to transmit memories to younger far-right groups during commemorative events. In undertaking this

memory work, younger neofascists are celebrated as the vanguard of Italy's far right, framing memory as an act of political militancy.

Victoria Witkowski (University of Toronto), Monumento sotto processo: le guerre della memoria sul memoriale a Rodolfo Graziani.

Questo intervento analizzerà le controversie (processo e guerre della memoria) che hanno accompagnato la commemorazione di Rodolfo Graziani, finanziata con fondi pubblici, avvenuta nel 2012 nella sua città natale di Affile vicino a Roma. Durante la sua vita, la propaganda e censura fascista hanno elogiato Graziani come eroe della guerra coloniale, omettendo le innumerevoli atrocità commesse durante le guerre coloniali dell'Italia in Libia ed Etiopia negli anni Venti e Trenta. Poiché le campagne coloniali si rivelarono unanimemente popolari nell'Italia fascista, la reputazione positiva di Graziani fu compromessa solo dal suo ruolo polarizzante di Capo di Stato Maggiore della Repubblica di Salò durante la guerra civile italiana tra il 1943 e il 1945. Dopo la guerra, fu processato e assolto per collaborazionismo nazista mentre i suoi crimini coloniali rimasero del tutto indiscussi, provocando gravi conseguenze per la memoria pubblica del fascismo e del colonialismo italiano.

Dopo la sua morte, i partiti neofascisti hanno riabilitato il loro ricordo eroico di Graziani attraverso siti di memoria locali, che includono in particolare il suo monumento del 2012, ma anche la più recente ristrutturazione di un parco e di un museo di epoca fascista in suo onore nella regione Lazio. Questi luoghi della memoria, finanziati con fondi pubblici, continuano a sminuire i crimini di Graziani e la mancanza di contestazioni di massa riflette l'incapacità del governo italiano di aumentare la consapevolezza critica sul proprio passato coloniale fascista. Mentre i giornalisti etiopi, britannici e americani hanno risposto alla notizia del monumento del 2012 con una pubblica condanna, la stampa italiana ne ha parlato a malapena, riducendo la notizia a un fatto regionale. Le uniche proteste nazionali alle commemorazioni sono venute dalle comunità direttamente interessate e da organizzazioni come l'Associazione Nazionale Partigiani (ANPI), studiosi e attivisti indipendenti.

Nel 2017, il sindaco responsabile dell'avvio del monumento è stato processato e assolto per "apologismo fascista" sotto La Legge Scelba del 1952, ma la documentazione del processo non ha incluso alcuna enfasi sui crimini coloniali di Graziani. Il processo del 2017 traccia dei paralleli sorprendenti con i processi a Graziani del dopoguerra, evidenziando una notevole continuità negli atteggiamenti ufficiali riguardo a ciò che è considerato problematico e deplorabile, mentre ciò che è stato celebrato e minimizzato negli ultimi settant'anni. Questo articolo analizzerà la natura delle recenti commemorazioni di Graziani e le diverse forme di risposta critica: il processo al monumento, le proteste e gli atti di deturpazione per valutare ciò che è stato pubblicamente commemorato, contestato, ignorato e soppresso nell'Italia postfascista postcoloniale.

Monument on Trial: The Memory Wars over Rodolfo Graziani's Memorial.

This paper will analyse the controversies (trial and memory wars) surrounding Rodolfo Graziani's publicly funded commemoration in his hometown near Rome in 2012. During his lifetime, fascist propaganda and censorship praised Graziani as a colonial war hero, omitting the countless atrocities he committed during Italy's colonial wars in Libya and Ethiopia in the 1920s and 1930s. As the colonial campaigns proved unanimously popular in fascist Italy, Graziani's positive reputation was only jeopardised due to his polarising role as Chief of Staff in the Salò Republic during Italy's Civil War between 1943 – 1945. After the war, he was tried and acquitted for Nazi collaborationism whilst his colonial crimes went completely unquestioned, sparking grave consequences for the public memory of Italian fascism and colonialism.

Since his death, neofascist parties have persistently rehabilitated their heroic remembrance of Graziani through local sites of memory, which most notably include his 2012 monument but also the more recent renovation of a fascist-era park and museum in his honour in the Lazio region. These publicly funded memory sites continue to undermine Graziani's crimes and the lack of mass contestation to them are reflective of the Italian government's failure to raise critical awareness about its fascist colonial past. Whilst Ethiopian, British and American journalists responded to news of the 2012 monument with public condemnation, the Italian press barely mentioned it by reducing it to regional news. The only domestic protests to the commemorations have come from directly affected communities and organisations such as the National Partisan Association (ANPI), independent scholars and activists.

In 2017, the local mayor responsible for initiating the monument was tried and acquitted for 'fascist apologism' under the 1952 Scelba Law but the trial documentation failed to include any emphasis on Graziani's colonial crimes. The 2017 trial draws striking parallels to Graziani's postwar trials, highlighting notable continuity in official attitudes as to what is deemed as problematic and deplorable in contrast to celebrated and downplayed over the past seventy years. This paper will therefore analyse the nature of Graziani's recent commemorations and different forms of critical responses to it: the monument's trial, protestation and acts of defacing to assess what has been publicly commemorated and repressed in postfascist postcolonial Italy.

Angelica Pesarini (University of Toronto), Memoria e contro-narrazioni nell'Italia (post)coloniale.

“Nuovi italiani”, “seconde generazioni”. Sono solo alcuni dei termini più frequenti utilizzati per definire le persone nate in Italia da genitori non italiani, o arrivate in tenera età e considerate appunto “nuove”, cioè non appartenenti alla nazione. Ma chi sono queste cosiddette "seconde generazioni"? E perché rimangono sempre seconde? Utilizzando l'Unità d'Italia come punto di partenza, questo articolo illustra gli effetti epistemologici del

sangue e della bianchezza come elementi cruciali della nazione, e le sue connessioni con le questioni della storia e della memoria.

La rappresentazione dell'Italia come Paese bianco ha dato vita a specifiche narrazioni di appartenenza in cui i neri e le persone di colore non sono inclusi. Tuttavia, attraverso i movimenti di giustizia sociale, la scena artistica e le arene letterarie e accademiche, assistiamo al recupero di potenti controstorie di resistenza. Queste testimonianze sono fondamentali perché non solo smontano un'idea di identità dominante, oppressiva ed escludente, ma evidenziano anche le memorie subalterne della resistenza. Il racconto di queste storie aggiunge i tasselli mancanti a una storia frammentata e selettiva che include e cancella arbitrariamente esperienze e storie, percependo se stessa come "cancellata".

Memory and Counter-narratives in (Post)colonial Italy.

"New Italians", "second generations". These are just some of the most frequent terms used to define people born in Italy to non-Italian parents, or who arrived at a very early age and considered indeed "new", that is, not belonging to the nation. But who are these so called "second generations"? And why do they always remain second? Using the Unification of Italy as a starting point, this paper illustrates the epistemological effects of blood and whiteness as crucial elements of the nation, and its connections with issues of history and memory.

The depiction of Italy as a white country has brought about specific narratives of belonging in which Black people and people of colour are not included. Nonetheless, through movements of social justice, the art scene, and literary and academic arenas, we witness the recovery of powerful counter-stories of resistance. These testimonies are critical because not only dismantle a dominant and oppressive and exclusionary idea of identity, but they also highlight subaltern memories of resistance. The telling of these stories adds missing pieces to a fragmented and selective (His)tory that arbitrarily includes and cancels experiences and stories while perceiving itself as "cancelled".